

Le Istituzioni Della Democrazia Un Viaggio Lungo Cinquantanni

Nelson Fausto The Greek myth of Prometheus with its picture of a vulture feasting on its chained victim has traditionally provided a visual image of liver regeneration. It is a powerful and frightening representation but if one were to substitute the vulture by a surgeon and Prometheus by a patient laying on a properly prepared operating table, the outcome of the procedure would not differ significantly from that described by Greek poets. Yet few of us who work in the field have stopped long enough to ask where this myth originated. Did the poet observe a case of liver regeneration in a human being? Was it brilliant intuition or perhaps, literally, just a 'gut feeling' of a poet looking for good rhymes that led to the prediction that livers grow when part of the tissue is removed? This book does not attempt to solve these historical issues. It does, instead, cover in detail some of the major modern themes of research on liver regeneration, injury and repair. As indicated in Dr. N. Bucher's chapter, the modern phase of experimental studies on liver regeneration started in 1931 with the publication by Higgins and Anderson of a method to perform a two-thirds resection of the liver of a rat. The technique described has 3 remarkable features: 1) it is highly reproducible, resulting in the removal of 68% of the liver, 2) it has minimal if any mortality, and 3) it consists only of blood vessel ligation and does not involve cutting through or wounding hepatic tissue.

L'erosione della fiducia dei cittadini nei confronti degli amministratori e delle istituzioni democratiche è il grande problema politico del nostro tempo. Se l'ideale della democrazia è ormai pressoché dominante nel mondo, i sistemi politici che vi fanno riferimento vivono però una diffusa disaffezione e malcontento da parte delle popolazioni. Il progetto democratico, "grossolanamente degenerato, sottilmente ridimensionato o meccanicamente ostacolato", continua a rimanere incompiuto nonostante i proclami contrari. Ma come interpretare questi indizi di crisi, di malessere o di stallo? Ai lamenti sugli effetti dell'individualismo montante, del ripiegamento nella sfera privata, del declino della volontà politica, con l'ascesa di classi dirigenti sempre più distaccate dal popolo, lo storico Pierre Rosanvallon contrappone una concezione e una funzione positiva della sfiducia: la controdemocrazia, una modalità di partecipazione che non è il contrario ma piuttosto il completamento della democrazia, attraverso la quale la società civile sorveglia e stimola le istituzioni. Una democrazia della sfiducia organizzata che si confronta con quella della legittimità elettorale. La controdemocrazia diventa parte integrante delle istituzioni e, attraverso una continua sorveglianza e correzione, ne prolunga ed estende l'efficacia.

Dove è finita la democrazia? Paralizzata in Europa, scavalcata dalla globalizzazione, sopraffatta dal marketing politico, impantanata tra anarchia di piazza e apatia elettorale. Come si può costruire una 'nuova democrazia', dopo la morte di quella che conoscevamo? Appassionato e rigoroso, puntuale e

premonitore, Ralf Dahrendorf continua a riflettere sulle sfide della e alla democrazia contemporanea. Piero Ignazi, "Il Sole 24 Ore" Senza profezie azzardate o banali osservazioni, questo libro-intervista abbraccia quasi tutti i temi del dibattito politico corrente, dalla globalizzazione al nuovo localismo, dall'Europa alla bioetica. Ed è uno sforzo per capire e per formulare proposte di riforma tenendo fede a un fondamentale assunto etico-politico: «dopo la democrazia, noi dobbiamo e possiamo costruire una nuova democrazia».

Maurizio Griffo, "L'Indice"

315.2.24

This book examines the historical process that led to the foundation of the Italian Republic and its constitution, viewed through the personal experiences and political reflections of Adriano Olivetti (between 1919 and 1960), general manager and president of the well-known typewriter manufacturer Ing. C. Olivetti & C. An unbroken line of reasoning linked his maturing political reflections during the two post-war periods. The historical context of the 1950s did not prove to be very propitious, but the guidelines dispersed throughout the Italian cultural and political world from the movement that Olivetti founded were certainly seminal generating a legacy of ideas that has only in part been recognized. What makes this study distinctive is the original approach to reading the history of Italy through Adriano Olivetti's eyes and thoughts, far from the more common Christian Democratic or Communist perspective of those years. It is simply another view of what the Italian Republic could be and was not. Davide Cadeddu is Associate Professor of History of Political Theory at the University of Milan, Italy. He is author of *Reimagining Democracy: On the Political Project of Adriano Olivetti* (Springer, 2012) and editor of several Olivetti's books, such as *Ordine politico delle Comunità* (Edizioni di Comunità, 2021) and *Società Stato Comunità* (Edizioni di Comunità, 2021).

Ognuno di noi ha il proprio fenotipo ed è grazie a esso che gli altri ci riconoscono. Allo stesso modo, una società democratica ha caratteristiche proprie che la rendono esteriormente riconoscibile. La democrazia rappresentativa è un sistema diarchico fondato sulla volontà (diritto di voto, procedure e istituzioni che regolano la formazione di decisioni volontarie o sovrane) e sull'opinione (sfera extraistituzionale delle opinioni politiche), che si influenzano e collaborano, senza mai fondersi. Questo è il volto che oggi appare sfigurato. Tre le deformazioni: la tendenza a letture apolitiche della deliberazione pubblica (il mito del governo tecnico); la promozione di soluzioni populiste; la spinta al plebiscito e dunque la democrazia dell'audience. Riaffermare il potere della diarchia, tutelando la funzione dell'opinione, è essenziale alla sopravvivenza della democrazia.

Il mondo contemporaneo è al tempo stesso un sistema globale unico e una realtà sociale frammentata e carica di conflitti, con opportunità senza precedenti di giustizia sociale, benessere economico e democrazia politica, e rischi parimenti senza precedenti di guerra devastanti, disuguaglianze intollerabili e catastrofi ecologiche. Una delle contraddizioni più evidenti è quella tra interdipendenza economica e tecnologica e frammentazione politica e culturale. Il libro analizza il ruolo dei principali attori della politica globale le loro strategie e modelli di interazione, gli assetti possibili della politica mondiale e i fattori favorevoli e contrari alla realizzazione di un modello di governance

globale democratica.

1420.1.155

La partecipazione delle donne alla vita politica e la loro presenza all'interno delle istituzioni, dopo decenni di ostacoli giuridici e socio-culturali, lungi dall'essere un dato meramente quantitativo, rappresenta a tutti gli effetti una questione di qualità della democrazia: un'assemblea elettiva o un organo di governo che, nella loro composizione, non contemplino la presenza equilibrata di entrambi i generi non possono dirsi realmente democratiche, poiché non consentono di attuare pienamente il concorso di uomini e donne alla res publica di cui condividono la cittadinanza. Dopo aver analizzato il percorso travagliato tra il XIX e il XX secolo attraverso il quale le donne hanno ottenuto l'elettorato attivo e passivo, il volume si concentra sulle norme costituzionali e primarie (nazionali e regionali) in materia di democrazia paritaria, approfondendo soprattutto la loro genesi attraverso un attento esame dei lavori parlamentari preparatori; molto spazio viene dato alle sentenze della Corte costituzionale che hanno contribuito all'evoluzione della sensibilità dell'ordinamento in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive. Specifici approfondimenti sono dedicati all'equilibrio di genere all'interno degli organi esecutivi e al ruolo dei partiti politici (e delle loro regole interne) nella costruzione di una democrazia realmente paritaria. Note del curatore: A pagina 231, alla fine del primo paragrafo, si considerino aggiunte le seguenti righe di aggiornamento: Ulteriori passi avanti sarebbero arrivati quasi dieci anni dopo, con la l.p. 12 marzo 2018, n. 4. Essa, intervenendo direttamente sulla l.p. n. 2/2003, ha reso maggiormente paritarie le quote, prescrivendo che «in ciascuna lista di candidati nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore all'altro, se non quando il numero delle candidature della lista è dispari: in tal caso è ammesso che un genere sia sovrarappresentato di un'unità», richiedendo anche che nelle liste si alternino candidature di genere diverso; in sede di esame delle liste, l'Ufficio centrale circoscrizionale ha il potere di correggere «l'ordine di elencazione dei candidati e delle candidate, mantenendo il capolista e rispettando l'ordine di presentazione all'interno dello stesso genere» e di ridurre le liste che presentino candidature in sovrannumero per un determinato genere, a partire dal fondo dell'elenco (arrivando alla riconsiliazione se la cancellazione di candidati fa scendere al di sotto del minimo). La stessa legge provinciale ha introdotto il meccanismo della doppia preferenza di genere, di cui si dirà.

315.2.6

Indice Nuove forme di democrazia Alfio Mastropaolo e Luca Scuccimarra, Introduzione. Alla ricerca dell'anello mancante (p. 9-20). Stefania Ravazzi, Una chiave per la democrazia deliberativa (p. 21-44). Luigi Bobbio e Gianfranco Pomatto, Il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche (p. 45-67). Giovanni Moro, La questione della rappresentatività delle organizzazioni civiche tra dichiarazioni ufficiali e criteri ombra (p. 69-103). Tommaso Chiamparino, Le maschere della rappresentanza. La démocratie de proximité e i dispositivi partecipativi in alcune città francesi (p. 105-138). Irene Bono, Outsourcing nella fabbrica della democrazia: appunti sulla partecipazione in Marocco (p. 139-162). Jean Pierre Gaudin, Impegno politico e spazio pubblico (p. 163-181). Saggi Francesco Di Bartolo, L'azione agraria dell'Onc in Sicilia nel primo e nel secondo dopoguerra. Prospettive di ricerca e primi bilanci (p. 183-209). Il presente come storia Emilio Giaccio, Cefalonia: anamnesi di una tragedia (p.

211-236). I giorni filmati Italo Moscati, Chiedi alla valigia... Romanzi, film, Eduardo, Totò, l'emigrazione, e un caso non troppo personale (p. 237-244). Biblioteca Tito Menzani, Prima e dopo Mezzogiorno. Le regioni italiane fra arretratezza e sviluppo (p. 245-249) Gli autori di questo numero (p. 251) Summaries (p. 254)

Le istituzioni della democrazia. Un viaggio lungo cinquant'anni Un laboratorio della democraziapensiero critico e riformismo del CRS : 1979-1998 Edizioni Scientifiche Italiane Mantua Humanistic Studies. Volume II Universitas Studiorum

Comunicare l'Istituzione nella «Società dell'Informazione», quando tutto cambia e i tempi delle mutazioni sono veloci, è un'azione di grande responsabilità e insieme una sfida quotidiana. Comunicare e informare però non sono sinonimi, ma richiamano significati e filosofie addirittura antinomiche. Partendo da questa distinzione, il libro propone un'analisi antiretorica, condotta attraverso parole-chiave quali «fonte primaria» e «pluralismo delle fonti»; analizza il significato della «mediazione» del giornalista nelle istituzioni, con particolare riferimento al Parlamento, il valore del bagaglio deontologico e della «responsabilità istituzionale» che ne deriva; passa in rassegna principi costituzionali, assetti regolamentari, norme e prassi. Ma il libro non è un catalogo di leggi né un compendio di teorie: è un racconto di come funziona veramente il mondo dell'informazione nelle Istituzioni. È l'esplorazione di un terreno non sempre lineare che investe alcuni aspetti cruciali della dialettica democratica. La versione ebook contiene un utilissimo indice dei nomi e dei luoghi citati con link attivo su ciascuna occorrenza nel testo.

Il principio di uguaglianza è non soltanto un valore politico fine a se stesso e la principale fonte di legittimazione democratica delle pubbliche istituzioni, ma soprattutto un principio di ragione che dovrebbe informare qualunque politica in grado di affrontare le sfide globali dalle quali dipende il nostro futuro. In questi anni abbiamo assistito a una esplosione delle disuguaglianze senza precedenti nella storia. Un fenomeno che non solo è in contrasto con il principio di uguaglianza formulato in tutte le Costituzioni e le carte internazionali dei diritti, ma che mette in pericolo anche il futuro della democrazia e dello stesso sviluppo economico. In queste pagine, scritte da uno dei più autorevoli filosofi del diritto, il progetto dell'uguaglianza viene presentato come la base di una rifondazione della politica, sia dall'alto che dal basso: dall'alto, come programma riformatore, attraverso l'introduzione di limiti e vincoli ai poteri economici e finanziari, a garanzia sia dei diritti di libertà che dei diritti sociali; dal basso, come motore della mobilitazione e della partecipazione politica, essendo l'uguaglianza nei diritti fondamentali un fattore di ricomposizione unitaria e solidale dei processi di disgregazione sociale prodotti dal dominio incontrastato dei mercati. Questa nuova edizione è stata ampiamente aggiornata con i più recenti dati relativi alle crescenti disuguaglianze economiche globali e in Italia, alle discriminazioni razziste, alla riduzione delle garanzie dei diritti sociali e del lavoro.

La democrazia è oggi in crisi anche in paesi nei quali, fino a qualche anno fa, sembrava un sistema irreversibile. Luigi Ferrajoli, uno dei più illustri giuristi del nostro tempo, indaga le ragioni molteplici ed eterogenee di tale crisi per confutare la convinzione paralizzante e diffusa che a quanto accade non esistano alternative, e per ricordare che queste esistono, e consistono nella costruzione delle garanzie e delle istituzioni di garanzia dei diritti fondamentali e dei principi di pace e di uguaglianza contenuti nelle tante carte costituzionali e internazionali di cui sono dotati i nostri ordinamenti. Naturalmente, la democrazia non è soltanto una costruzione giuridica. È soprattutto una costruzione sociale e politica, dipendente da presupposti extra-giuridici che però il diritto può sia promuovere che scoraggiare: la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; la formazione del loro senso civico; la maturazione di un'opinione pubblica che prenda sul serio il nesso tra pace, democrazia, uguaglianza e diritti fondamentali; lo sviluppo, nel senso comune, della consapevolezza delle dimensioni sempre più allargate degli interessi pubblici, generali e comuni all'intera umanità, e

perciò della necessità di un'espansione tendenzialmente planetaria del costituzionalismo all'altezza dei poteri, dei problemi e delle sfide globali.

Com'è possibile combattere la violenza rispettando lo Stato di diritto? Come può uno Stato fronteggiare gruppi che avversano radicalmente la democrazia, approfittando delle libertà di espressione, di informazione, di circolazione di cui godono i cittadini? Come conciliare le esigenze di «sicurezza» della popolazione e della cosiddetta «opinione pubblica» con il rispetto della democrazia? Esiste un uso ragionato della forza rispettoso dei diritti fondamentali? Si tratta di interrogativi molto attuali, eppure sono stati spesso posti nell'Italia repubblicana, che nel corso della sua storia ha dovuto confrontarsi con forme cruente, e qualche volta concomitanti, di violenza di natura sociale, politica e criminale. Nuove leggi sono state emanate per accrescere i poteri delle forze dell'ordine, facilitare le inchieste e le procedure giudiziarie. Per far fronte ai diversi tipi di violenza, si è così accumulato un «patrimonio di saperi e di metodi», per poter passare da un contesto a un altro. Questo libro propone una riflessione a più voci su come la relazione tra violenza e repressione abbia determinato un particolare modo di fare politica e di concepire la democrazia in Italia. Attraverso l'analisi di vicende che hanno segnato profondamente la storia della Repubblica (dal sequestro Moro e gli anni di piombo alle stragi della mafia), emerge dai saggi che compongono il volume l'immagine di una «democrazia insicura» della propria capacità di proteggere lo Stato e le istituzioni di fronte alla violenza. Una democrazia «insicura» altresì nel difficile compito di garantire i diritti fondamentali dei suoi cittadini. Ma la storia dell'Italia repubblicana può anche insegnare qualcosa sul modo di arginare tensioni sociali, eversione politica e crimine organizzato in un periodo in cui le principali democrazie del mondo si stanno confrontando con l'emergenza terrorismo.

1460.73

The present book is the second volume of "Mantua Humanistic Studies" series, which is devoted to collect studies, proceedings, and papers in the field of Humanities. Table of Contents: An essay on compared Anglophone communication: speaking Glob(al Engl)ish, by Sabrina Mazzara. Modernismo artistico e letterario: il caso di "In Parenthesis" (1937) di David Jones, by Virginia Vecchiato. A Reconstructive Hypothesis of the Palace-Mosque Complex in the Round City of al-Man??r in Baghd?d, by Michelina Di Cesare. Masjidu-hu wa mas?kinu-hu: "His Mosque and His Dwellings". New Perspectives on the Study of "the House of the Prophet" in Mad?na, by Aila Santi. "But like to Wolves on one another fly" (Iliad, XI, v. 74). Hobbes, l'Iliade e la guerra civile inglese, by Raffaella Santi. Stock or Shares? Creditors or Accounts Payable? Overheads or Overhaead? Stock or Inventory? L'importanza di una buona competenza linguistica nel curriculum aziendale e del manager moderno, by Elena Maria Montagna. The Nature and Dynamics of Socio-Economic Paradigms, by Sara Casagrande. La qualità della democrazia. Il concetto e il campo semantico, by Ciro D'Amore. La qualità della democrazia: le dimensioni empiriche, by Ciro D'Amore.

This book is focused mainly, though not exclusively, on ancient Greek drama. It aims at examining the integration of various kinds of texts in the society and the whole body of discourses of their time, as well as in the previous and later tradition. Each chapter analyses one particular case of such integrations and is a sample of the new ways to explore the relationship between texts and literary

genres. On the whole the book shows why we need to find more complex ways to describe the relationship between texts and genres in ancient Greece, and to refine the distinction between the various periods of ancient Greek culture. ; Aquest llibre se centra principalment però no en exclusiva en el teatre grec antic, per tal d'examinar com s'insereixen determinats textos en la societat i en el conjunt dels discursos del seu temps, així com en la tradició anterior i posterior. Cada capítol analitza un cas d'aquestes diverses insercions i és una mostra de les noves maneres d'enfocar la relació entre textos i gèneres literaris. En conjunt el llibre explica per què avui dia necessitem dibuixar un quadre molt més complex de les relacions entre els gèneres i afinar la distinció entre els diversos períodes de la història de la cultura grega.

[Copyright: 91d22ef788bfe571eed6ae39316ca4de](#)